

RIMASUGLI



LA BANDIERA NATO IN PIAZZA FONTANA

**25 APRILE
IL CORTEO
DI MILANO
E "I FURBINI":
UN RACCONTO**

✱ SE IN UN DOPOPRANZO di fine aprile a Milano un viaggiatore si fosse trovato a risalire da Porta Venezia gli oltre tre chilometri di corteo del giorno della Liberazione avrebbe visto molte cose e ancor più persone: moltissima gente comune e come al solito collettivi, centri sociali, studenti, giovani palestinesi, associazioni di ogni tipo, partitini dell'estremismo di sinistra e poi le bandiere di quelli rappresentati in Parlamento fino ai militanti del Pd, ai sindacati e a una chilometrata buona occupata dai padroni di casa dell'Anpi e dai sindaci. Ecco, risalendo questo corteo - variegato e contraddittorio come ogni corteo del 25 aprile da decenni - il viaggiatore avrebbe potuto vedere a un incrocio all'altezza del quadrilatero della moda (e dove sennò per quelli che sfilarono coi cartelli per la collaborazionista "Coco Chanel, patriota europea"?), duecento persone organizzate dalla "galassia radicale" ("uomo furbino", cantava il milanese Gaber) posizionate al lato della strada

con profluvio di benvenute bandiere ucraine e meno benvenute bandiere della Nato, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e di Israele. Duecento persone circondate da una cinquantina di giornalisti/telecamere che aspettavano solo un incidente che fortunatamente non c'è stato, anche perché il servizio d'ordine della Cgil a un certo punto ha convinto il gruppo a entrare nel corteo e lo ha scortato a distanza fino in Duomo, dove si è poi dedicato a fischiare l'intervento di Maurizio Landini, troppo tiepido sul supporto militare a Kiev. Il viaggiatore avrebbe notato che gli altri 69.800 manifestanti, pur con varie gradazioni di fastidio per lo sciacallaggio furbino, alla fine se la sono fatta passare ed è andata bene così (pure se ovviamente sui media quei 200 sono sembrati mezzo corteo). Al termine di tutto il viaggiatore avrebbe visto pure una bandiera della Nato allontanarsi costeggiando il Duomo verso la Fontana del Piermarini, opera che dà il nome alla relativa piazza, Piazza Fontana appunto, nella quale la Nato - tramite il comando Ftase di Verona e la manovalanza fascista che lo frequentava - ebbe un certo peso 53 anni fa. Ci piace pensare che alla fine la bandiera atlantica sia rimasta proprio nel luogo di Milano che più le appartiene.

MARCO PALOMBI

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

